



Il commissario Rehn: dopo lo slittamento del decreto sviluppo, ora bisogna correre ai ripari

«Ora servono nuove misure»

Staino

PANNELLA
FA SVOLTARE I
RADICALI VERSO
BERLUSCONI.

L'ULTIMA PROVA DI
OGNI GURU: CHIEDERE
IL SUICIDIO AI PROPRI
SEGUACI.



INFO@SERGIOSTAINO.IT

giorno. Il ministro degli Esteri non parla mai di queste cose. Il Paese non ha una linea chiara». Un'analisi impietosa quella di Emilio Barucci, docente di finanza al Politecnico di Milano, nei giorni più «caldi» della crisi in Eurolandia. Bruxelles manda richiami ultimativi sulle misure per lo sviluppo verso Roma, proprio alla vigilia di un vertice decisivo per la sopravvivenza dell'Unione. È chiaro che questa «assenza» come la chiama Barucci, è molto rischiosa: rappresenta una vera falla nel sistema europeo. «Se non si riesce a fare crescita, sarà difficile ridurre il debito – spiega il professore – Dunque i titoli restano a rischio speculazione, coinvolgendo tutta l'area». Su tutto, poi, incombe l'eterno conflitto interno tra i partner europei, che aggiunge benzina sul fuoco. «Sono d'accordo con Juncker – commenta Barucci – L'Europa sta dando un'immagine disastrosa. Oggi siamo arrivati al rischio estremo, cioè che finisca tutto».

Cosa si è sbagliato?

«Diciamo subito che il quadro è complesso. In Europa interagiscono tre soggetti: la Commissione, la Bce e gli Stati. La Commissione ha pochi poteri, e di conseguenza le minori responsabilità della crisi. La Bce ha dei trattati da rispettare. È stata piegata a fare cose che non aveva mai fatto (come acquistare i titoli pubblici, ndr), ma non è disponibile ad andare fino in fondo con gli aiuti. Stante questo, è indubbio che gli Stati sono incapaci di prendere decisioni. Merkel e Sarkozy stanno dando un esempio pessimo. Ma anche qui ha ragione Juncker: la responsabilità è anche di altri, penso all'Austria o all'Olanda. Bisogna metterci anche l'Italia».

Qual è l'errore più grave commesso dall'Italia?

«La manovra dell'estate scorsa era chiaramente recessiva, e per l'Italia il problema della mancata crescita non è affatto secondario. Non cresce da 20 anni, e se resta così si indebiterà sempre di più. Per crescere c'è bisogno sì di liberalizzazioni, ma anche di un poderoso piano di investimenti, che dovrà essere necessariamente pubblico. Ma lo Stato non ha soldi. Per questa ragione molti osservatori, tra cui anche Confindustria e Banca d'Italia, avevano suggerito di cogliere l'occasione della manovra per tassare le ricchezze del Paese, mobiliari e immobiliari. Non

è stato fatto, e senza risorse le misure per la crescita saranno vuote. Questo lo hanno capito bene i mercati, che non sono stupidi, e anche l'Europa».

È stata l'ideologia anti-tasse quindi a tradire Berlusconi?

«Diciamo meglio che il governo non ha nessuna linea di politica economica, e quindi non è riuscito

L'errore più grave

La manovra d'agosto chiaramente recessiva: nulla per crescere

a fare nessuna scelta. Tremonti ha saputo solo tagliare, e male. Non ha alcuna idea di quello che davvero serve al Paese. Ha solo sottostato al diktat della Bce».

Ma è stata proprio la cura imposta dalla Bce con la sua lettera a risultare recessiva.

«Difatti in quell'occasione l'Italia si è trovata tra due fuochi. Nell'impellenza dei problemi sui mercati abbiamo subito il diktat del rigore da parte della Bce, che era quasi una richiesta killer. L'emergenza richiedeva un intervento immediato. Abbiamo fatto una manovra che sarà pure brutta, ma che comunque tenta di rispondere al problema del deficit per placare i mercati. Penalizzando però la crescita. C'era una strada per coniugare i due aspetti, con misure più aggressive sulla ricchezza, ma non è stata imboccata».

Pensa che il governo abbia realizzato davvero quello che chiedeva Francoforte?

«Solo in parte. La Bce voleva anche le riforme, le liberalizzazioni, un nuovo welfare. Ma è indubbio che la Bce chiedesse essenzialmente rigore di bilancio».

Secondo lei la vicenda sul governatore di Bankitalia ha peggiorato la credibilità del Paese?

«Purtroppo penso di no: l'Europa su Berlusconi si è fatta il callo. Sanno benissimo che tipo è, credo che non si aspettino nulla di diverso».

Dalla scorsa estate ad oggi il rischio Italia sui mercati è diminuito?

«Forse si è calmato momentaneamente, ma non si è risolto. E' questo il problema Italia all'interno del problema Europa».

Intervista a Emilio Barucci

«Un Paese senza linea e senza credibilità

Ma l'Ue ha le sue colpe»

«Rappresentiamo una falla nel sistema europeo
Senza crescita il debito non si riduce, i titoli restano a rischio speculazione coinvolgendo tutta l'area»

BIANCA DI GIOVANNI

L'Italia? Un Paese totalmente assente in Europa. «A Berlusconi non crede più nessuno. Tremonti, ché ne dica lui, non ha influenza, visto che ogni volta che va a un vertice continua a parlare di Eurobond, che non sono all'ordine del



Emilio Barucci